Anno IX — Udine Lunedì-Martedì 22-23 Novembre 1886 — N. 264

Prezzo d'Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La NOTA del Vaticano

EFFETTI

Ora che abbiamo veduto di quanta opportunità sia la Nota che il Vaticano ha diretto ai Nunzi presso le Corti straniere e in quanta e quale giustizia essa sia fondata, ora rimane a domandarsi se le Corti straniere prenderanno in considerazione la Nota o se, lettala, vi scriveranno a tergo: Agli atti per notizia.

Se guardiamo solo un istante in faccia agli uomini della diplomazia; se pensiamo quali siano i principî che reggono la diplomazia Europea: se ricordiamo che dal trattato di Vestfalia a noi, non sono più i principî del diritto cristiano posti a base dell'equilibrio europeo; o che anzi l'equilibrio europeo, meta ultima e precipua a cui tendevano le potenze e i plenipotenziarii d'Europa radunati a quel congresso fatale fra le fumanti rovine della guerra dei trent'anni, tale equilibrio veniva basato su principî di un diritto internazionale generato dalla Riforma e dal libero esame, e che fra i diplomatici sedenti a quel congresso ben difficilmente si sarebbe potuto dire in che cosa il diplomatico cattolico si distinguesse dal protestante; cosicchè in Munster si stringeva un trattato di pace contro il quale doveva protestare il Pontefice in Roma, come infatti protestò, condannando la pace; pace del resto chimerica, da cui pullularono cento anni di guerra europea fino al trattato di Aquisgrana (1648-1748): se noi pensiamo e ricordiamo queste cose, pur troppo la nostra penna è tentata a correre verso questa sentenza che le Corti straniere udranno ma non ascolteranno il Papa

Se poi volgiamo il pensiero agli uomini che reggono dai gabinetti europei le sorti della società, e non ci lasciamo illudere dal desiderio, ma vogliamo vedere le cose come sono e gli uomini quali sono, la speranza non cesserà in noi di essere una virtù teologale, ma non sarà certamente la speranza umana e terrena quella che sarà la nostra speranza. Questi uomini, Bismarck, Gladstone, Salisbury, Freycinet, Kalnoky, De Giers, Lutz, Sagasta, Robilant in che differiscono tra loro in punto di fede, di idee religiose, di filosofia religiosa, di teologia, nei rapporti colla politica e colla sociologia? La massoneria è serva o padrona di questi uomini? Sono essi cattolici a fronte dei diplomatici protestanti che sedevano nel 1648 al Congresso di Vestfalia? Sono essi cattolici a fronte dei Thiers e dei Palmerston e dei Metternich e dei Kaunitz e dei Tayllerand e dei Firmian e dei Cavour e di tutti i diplomatici che reggono da tre secoli l'Europa da Pitt a Tanucci, da Pombal a Choiseul, da Aranda a Folino, da Beust a Bolimbroke? Se levate il Conte Giuseppe de Maistre e il marchese Brignole Sale, chi rimane di vero cattolico in questa turba di diplomatici passati e presenti? E, fra i Re in che differiscono Luigi XVIII, Luigi Filippo e Napoleone III? Carlo X che volle veramente differire da questi uomini, seppe lui cosa gli capitò: il conte di Chambord, che più ancora di Carlo X volle differire da quegli uomini, si trovò chiusa assolutamente la via a quel trono, a cui del resto lo chiamava a braccia aperte la Francia. E spingiamo più avanti il pensiero: se Chambord fosse divenuto Enrico V, gli uomini dei Gabinetti europei, la massoneria e le sette lo avrebbero lasciato Enrico V o lo avrebbero ritornato conte di Chambord?

Bisogna persuadersi una volta e avere il coraggio di guardare in faccia la verità: Voltaire regna nei gabinetti Europei più che San Tommaso d'Aquino: e i pregiudizii e l'odio contro Ignazio di Lojola non sono proprietà dei soli politicanti da caffè e da speziale, ma sono patrimonio anche dei rettori della politica e degli incaricati di frenare e illuminare la piazza.

A questi punti, non rimarrebbe se non concludere nettamente che la Nota del Vaticano cadrà nel vuoto e lascerà il tempo che trova.

★

Ma c'è qualcheduno e qualche cosa che potrebbero preparare una conclusione differente. Questo qualcheduno è Dio: questo qualche cosa è l'interesse.

Dio ascolterà la voce del suo Vicario, se non la ascolteranno i potenti della terra e senza del resto iniziare un ordine di provvidenza straordinaria, continuando anzi nell'ordine suo solito, Egli darà al Pontefice la soddisfazione, l'aiuto, il conforto che gli vien di diritto. La Chiesa vide scomparire davanti a sè, menato via dal turbine della rivoluzione francese, l'Impero, quel Santo Romano Impero che la Chiesa aveva costituito perchè dividesse con lei la Reggenza dell'umanità, e fosse il difensore della Chiesa, e ne ascoltasse i reclami contro i suoi oppressori, e contro i rivoluzionari che sempre hanno ribellato la terra contro la Chiesa. Il Santo Romano Impero invece di ascoltare la Chiesa, ascoltò fin prima di Lutero le suggestioni del libero Esame nel Cesarismo e nel Ghibellinismo: ascoltò con Lutero e colla Riforma le suggestioni del Giansenismo e del Regalismo: il Santo Romano Impero fu menato via, arnese inutile, dal turbine della Rivoluzione: la Rivoluzione insorta contro la Chiesa e l'Impero, oramai è menata via a sua volta dal Socialismo, che a suo tempo sarà spazzato via dal Nichilismo, già meteora tenebrosa all'orizzonte. E la Chiesa è là trionfante: l'Impero è polvere: e Rivoluzione, e Socialismo, e Nichilismo saranno polvere annichilata nelle tenebre del passato, e la Chiesa sarà là trionfante! Questa è la provvidenza ordinaria di Dio, senza incomodarlo, con preghiera di inaugurare un nuovo ordine straordinario di provvidenza.

E poichè *Deus ludit in orbe terrarum* quello che farà l'opera di Dio in questo ordine ordinario di provvidenza sarà lo stesso *interesse* delle potenze, l'interesse di quelli uomini, i quali lasciano regnare nei loro gabinetti ministeriali Voltaire e dividono coi politici da caffè e da speziale l'odio e i pregiudizi della piazza contro il Loiola e i suoi figli.

★

L'interesse. Ecco la voce che farà ascoltare dalle Potenze la voce del Papa. Esse devono capirla una volta che il Papa difendendo la Chiesa e combattendo pei diritti di Dio, difende la società e combatte pei diritti della ragione: esse devono capire finalmente che egli difendendo i deboli difende anche i forti, minacciati dal più forte di loro che essi si sono covati in seno, covando colla incredulità, coll'ateismo, col Giansenismo, col Cesarismo, il Socialismo. L'Europa deve capire finalmente che il Papa difendendo la fede, difende la scienza: perchè gli scienziati possono bensì essere ignoranti, ma non può essere ignorante la scienza; e la prima scienza della scienza è che essa sa di essere d'accordo colla fede e nelle verità che insegna; e nell'esigere al par della fede l'adesione dell'intelletto alle verità che essa scienza vien rivelando all'intelletto.

Non è dunque a dirsi che la nota del Vaticano cadrà nel vuoto e lascerà il tempo che trova. Essa sarà ascoltata, quando meno lo si crede: e quando meno lo si crede produrrà i suoi effetti: verrà giorno e sarà ricordata. Quando si avrà bisogno di trovare una base, un titolo a diritti che si vedranno minacciati, a ordinamenti sociali che si vedranno minati, sarà interesse supremo ricordarsi del Vaticano e della Nota del Vaticano. Lo Czar delle Russie ce ne ha già dato una prova qualche tempo

---

APPENDICE 26

Il Corsaro

Servan due giorni dopo andò a salutare la signora Miniac.

Fu nel suo cuore di fanciullo che le due donne versarono le loro più intime confidenze; ed il mozzo, fattosi uomo tra i pericoli e tra le *dolorose circostanze*, promise solennemente alle signore che avrebbe adempiuto ad ogni loro mandato.

Il dottore Miniac viveva ancora? In tal caso il capitano Barbinais come poteva aiutarlo, essendo egli stesso in sì tremenda sciagura?

Gli armatori, gli amici l'avrebbero riscattato; ma un segreto presentimento diceva alla povera *signora* Miniac che essa non rivedrebbe più suo marito.

E pur troppo la signora andava declinando di giorno in giorno.

Una notte il curato non ritornò alla parrocchia.

Verso l'alba la signora attirò a sè Jocelyne e le mormorò all'orecchio:

— Il dovere ti chiama laggiù... Tuo padre... salva tuo padre... Dio ti aiuterà, io pregherò per te, pel padre... per tutti...

Jocelyne mormorò alcune parole all'orecchio della moribonda.

Dopo alcuni istanti Jocelyne era sola al mondo.

XIV

La costa barbaresca.

Otto giorni dopo la morte di sua madre Jocelyne si recò dal dottor Gallois e le chiese che l'aiutasse a fare i preparativi per partire.

— Ma avete riflettuto ai pericoli che correte e alle probabilità di non riuscire? Che cosa farete ad Algeri? Certamente il tentativo di strappare vostro padre, ai servi del Pachà è quanto può darsi di più eroico dell'*amor figliale*; *ma niente vi prova* che vostro padre sia ancor vivo... ma se si tratta di liberare vostro padre, rimettete il riscatto nelle mani *dei Padri della Mercede* e voi siete certa che un miracolo di carità e di devozione si compirà.

— Mia madre mi ha detto che il dovere mi chiama laggiù... ho promesso e manterrò.

— Partirete sola?

— Ganette mi accompagnerà.

— Due fanciulle!

— Anche per le fanciulle v'è Dio in cielo.

Comprendendo che la risoluzione di Jocelyne era irrevocabile, il dottor Gallois si occupò di facilitare il viaggio alle due giovani.

Egli le rifornì di lettere pel console; fece loro avere raccomandazioni dagli armatori di San Malò per dei ricchi negozianti di Algeri, e poscia le rimise nelle mani della Provvidenza.

Le due giovani dovevano imbarcarsi sopra un naviglio che si stava caricando.

Jocelyne aveva cucito in un sacchetto di pelle che portava alla cintura, la somma che doveva servire pel riscatto di suo padre.

Nel momento che essa prendeva posto nel battello che doveva condurla a bordo del *Nautilus*, i due fratelli del capitano De la Barbinais si inchinarono innanzi a lei.

— Signorina, disse l'uno, dite a nostro fratello che quanto abbiamo è suo.

— Glielo dirò.

I marinai del battello diedero dei remi in acqua e dopo pochi minuti Jocelyne e Ganette erano a bordo.

Il momento della partenza venne ben presto.

In piedi sul ponte, Jocelyne vedeva allontanarsi, poi sparire la città cinta di muraglie di granito; poi i campanili, poi la massa nera della torre Solidor. Quando cadde la sera essa non distingueva più che l'azzurro scuro del cielo tempestato di stelle e la tinta verdastra nera del mare che le onde seminavano qua là di spuma d'argento. Allora, appoggiata sul bordo, pensando che abbandonava la tomba recente della madre per andare nelle prigioni del Pachà a cercar di suo padre, chinò la fronte tra le mani e le lagrime scorsero silenziosamente a bagnare la sponda del legno.

La notte era bella; una notte d'estate rinfrescata dalla brezza. Jocelyne indifferente a quanto si passava attorno a lei, non sentiva nè i rumori delle manovre, nè lo sbattimento delle vele, nè la voce di un mozzo che cantava uno stornello del paese.

Ganette si era addormentata ai suoi piedi.

I marinai di quarto vedendo quelle due giovinette e *sapendo* dove andavano non potevano a meno di ammirarle con commozione.

Il contro mastro Verdureau diceva ad un suo camerata:

— Per quelle due piccole sante ci getteremmo nel fuoco, non è vero?

— Nel fuoco e anche nell'acqua se occorrerà, replicò il marinaio Bourjaron.

Il capitano del *Nautilo* era un giovinotto *che comandava in primo per la prima volta*. Coraggioso, ardito, egli sapeva che ben presto ogni sorta di pericoli l'avrebbero *circondato*; perciò *per quanto aveva potuto* si era munito di provvisioni da guerra.

Nè polvere, nè fucili mancavano a bordo del *Nautilus*, naviglio ben equipaggiato, buon camminatore; i marinai che lo montavano erano tutta gente provata e molti erano tra i più assidui avventori di mamma Cachalot.

Pertanto Adriano Lavaur sperava di condurre a buon termine la sua spedizione e gli pareva che la presenza delle due giovinette dovesse essergli di buon augurio.

La giovinetta che si sentiva soffocare nella sua piccola cabina passava quasi tutta la giornata sul ponte.

Allorchè il dolore per l'abbandono della sua patria si fu alquanto calmato, Jocelyne non pensava ad altro che ai mezzi coi quali avrebbe condotto a buon fine il suo pietoso progetto.

Come avrebbe essa potuto discendere nei sotterranei del Pachà?

Questa era la prima *delle difficoltà* che avrebbe incontrato.

Un giorno Ganette interrompendo il corso dei pensieri della sua padrona, le domandò:

— Perchè, signora padroncina, i due fratelli del capitano non sono partiti per Algeri affine di liberarlo?

Un'ombra si distese sul volto di Jocelyne; anch'essa avea notato con meraviglia che i fratelli di Pietro De la Barbinais si erano limitati ad offrir del danaro; ma non aveva nessun motivo e nessuna intenzione di entrare nei pensieri degli altri, perciò si limitò *a rispondere*:

— La gioia di liberarlo è forse riservata a me.

Dopo dieci giorni di navigazione, all'alba, l'uomo di guardia segnalò sotto vento una nave algerina a circa due miglia dal *Nautilus*.

Il legno maloino prese la fuga come un uccello minacciato da un avoltoio; ma il corsaro si pose alla caccia.

Era una bella nave, camminatore forte e con quattordici cannoni.

Resistere era impossibile.

(Continua.)

fa facendo leggere dai pulpiti delle Chiese del suo Impero l'Enciclica di Leone XIII contro il socialismo.

No, no. Badate che un Papa non parla mai per niente, e che i ghiacci della Beresina hanno lasciato nei Napoleonidi una memoria bene scolpita della condanna fulminata dal Pontefice di Roma contro il gigante, che distribuiva troni e corone come si distribuiscono premi di scuola e decorazioni della corona d'Italia. Quante volte dallo scoglio di Sant'Elena, solo, carcerato dall'Oceano sterminato, chinati i rai fulminei, egli avrà pensato al Vecchio del Vaticano, a questo Vecchio dalle mani del quale egli non avea mai potuto strappare il dominio sulle anime, egli che avea strappato il dominio sui cadaveri, dalle mani sanguinose della rivoluzione, dalle mani paralitiche dei re della terra, tremanti, sconfitti in ginocchio davanti a lui.

Quante volte, dallo scoglio di Sant'Elena, egli avrà ricordato che i ghiacci della Beresina fecero letteralmente cadere dalle mani dei suoi soldati, dalle mani fedeli della sua vecchia guardia le armi, come glielo aveva minacciato, profetato il Vecchio del Vaticano.

Una nota scritta da questo Vecchio può essere trascurata e mandata agli atti per notizia, fra gli splendori e le apoteosi delle *Tuileries* e i trionfi di vittorie campali o diplomatiche. Ma a Sant'Elena viene ricordata. E Sant'Elena non è soltanto un'isola perduta nell'Oceano, prigione e tomba di un uomo che per imprigionarlo basta appena l'accumulargli intorno tutti i flotti dell'Oceano.

Sant'Elena è il punto della sconfitta, è il punto della rovina, è il punto dello sfasciamento di un equilibrio europeo eretto sulla base non del diritto e della giustizia, ma della violenza e dell'errore, della menzogna e dell'iniquità; è il punto intorno a cui s'agita, sterminato più che le onde dell'Atlantico, il mare senza confini del socialismo e del disordine sociale.

A S. Elena si rammenterà la nota del Vaticano: voglia Dio che in S. Elena non trovino come il Bonaparte la tomba coloro ai quali interesserà allora ricordarsi la nota e la parola del Vecchio del Vaticano

★

Intanto, ci viene riferito che le potenze estere si sono rivolte al ministero italiano, e il ministero italiano non aggiunga nuovi errori agli antichi, e non rovini il paese con empia caparbietà.

(*Oss. catt.*)

Il Governo americano e gli anticlericali d'Italia

Dai giornali degli Stati Uniti d'America riproduciamo il bellissimo proclama del presidente Grover Cleveland, il quale determina quello che gli Americani chiamano *Thanksgiving day*, cioè il giorno consecrato al rendimento di grazie, dichiarando che questo giorno sarà il giovedì 25 di novembre: Eccolo:

« Il popolo degli Stati Uniti ha da *lungo tempo* in costume di vedere fissato ogni anno dal suo Capo del potere esecutivo un giorno speciale per riconoscere la bontà e la misericordia di Dio, e pregarlo a mantenergli la sua benevolenza e la sua protezione. Affine di conservare questa costumanza, io Grover Cleveland, presidente degli Stati Uniti, stabilisco colle presenti lettere il giovedì, 20 novembre per essere consecrato all'azione di grazia ed alla preghiera. In questo giorno, il nostro popolo sospenda le sue solite occupazioni e si raccolga ne' luoghi ordinari dedicati al culto, affine di ringraziare il Sovrano dell'universo, perchè noi continuiamo a godere dei vantaggi di un Governo libero, del ritorno della prosperità negli affari su tutto quanto il nostro paese, dei raccolti che hanno ricompensato i sudori di coloro che lavorano la terra, e dei progressi che abbiamo fatto come popolo, in tutto ciò che rende grande una nazione.

« In quella che noi, contempliamo la potenza infinita di Dio nei terremoti, nelle inondazioni e nelle tempeste, i cuori riconoscenti di coloro che, per sua misericordia, andarono esenti dalle disgrazie, si rivolgano con simpatia e benevolenza verso coloro che vennero provati da' suoi castighi. In mezzo alle nostre azioni di grazie ricordiamoci eziandio dei poveri e dei bisognosi con offerte ed incoraggianti elemosine, affinchè i nostri atti di carità riescano graditi agli occhi del Signore. *(Sott.)*

GROVER CLEVELAND.

Per il Presidente: I. F. BAYARD, *segretario di Stato.* »

Che bella lezione dà il grande Governo americano agli anticlericali d'Italia!

Lettere parigine

19 novembre.

Paolo Bert è morto, ed i giornali del governo, onorando l'uomo della più pura fede repubblicana, deplorano unanimi la perdita in lui d'un capo de' più intelligenti e convinti del loro partito: la *République française* compariva listata a nero. Se ora non lice felicitarmi sulla scomparsa di questa sinistra meteora, di questo dichiarato nemico del cristianesimo, d'uno dei più appassionati detrattori di quelle istituzioni politiche che, secondo me, sole possono rialzare, salvaguardare l'onore, la prosperità della Francia; mi pare di potermi esprimere nè di esagerare se dico che in ciò scorgo la vindice mano di Dio che in modo esemplare, nel fior dell'età raggiunge un malvagio. Egli era nato in Auxerre (Asonne) nel di 17 ottobre 1833: attese in Parigi a battere la carriera di medicina e ne ottenne nel 1863 la laurea di dottore. Un anno dopo passò a Bordeaux professore in quella facoltà scientifica: fe' ritorno a Parigi nel 1869 per ascendere la cattedra di fisiologia generale per insegnarvi breve spazio, chè nel settembre di quell'anno l'abbandonò per seguire la fortuna di Gambetta. Segretario generale della prefettura dell'Asonne, poi prefetto del Nord diede le sue dimissioni allorquando la dittatura di Bordeaux si arrese al governo di Parigi. Fin all'anno 1874 scompare dalla scena: eletto allora deputato siede vicino a Gambetta, nell'Unione repubblicana è lancia spezzata di Ferry, nella guerra persecutrice contro i cattolici prende ad ogni occasione la parola nelle questioni della pubblica istruzione, presenta, sostiene le leggi più distruttive della libertà di coscienza, e mostrò fin dove può giungere l'odio di setta più fanatico. Membro d'un gran ministero, ei si tiene il portafoglio dei culti e della pubblica istruzione, ma non pena troppo a sollevarsi contro, a farsi invisi, tutti i capi di sua amministrazione, tutti i suoi collaboratori. Ei cade con Gambetta, ma con Ferry non ritorna al potere: sotto il ministero di costui però esercita una tal quale influenza sul partito opportunista. Fu lui che presentò tutti gli ordini del giorno relativi al Tonchino, e propugnò col maggior entusiasmo le avventure coloniali. Nel gennaio di quest'anno vien nominato residente civile, governatore del Tonchino, dell'Annam e del Cambodge, e quivi arrivato si pone in conflitto colla autorità militare, tantochè gli ufficiali superiori son costretti un dopo l'altro a rimpatriare.

Paolo Bert s'imbarcò alla volta dell'Indo-Cina ai 9 di febbraio, prese possesso del suo posto nei primi del susseguente aprile, proprio all'epoca che comincia la stagione malsana. Son appena venti giorni ch'esso telegrafava a Freycinet di essere attaccato dalla dissenteria, chiedea allora di non farlo noto a nessuno per non intimorire inutilmente e parenti ed amici. Il presidente del consiglio rispondeva esortandolo a curarsi diligentemente ed a sospendere qualunque occupazione. Nella penultima settimana Paolo Bert crede di aver arrestato il male, ma nella seguente domenica ricade, per tirar innanzi con alternative poco soddisfacenti. Il telegrafo continua a trasmettere i dispacci firmati *Bert*, quando nel mercoledì, a sera assai avanzata, ne arriva uno non firmato da lui che dice: *il signor Paolo Bert trovasi in uno stato critico.* Un'ora dopo arriva un dispaccio con notizie più gravi ancora. Il ministero crede allora il momento di prevenire i giornali. Poco dopo arriva la novella che il signor Paolo Bert è morto di dissenteria all'età di cinquanta quattro anni, che egli ha conservata la mente lucida fino alla fine; e questo spiega aver egli potuto fin lì continuar a telegrafare al ministero degli affari esteri. Paolo Bert lascia due figlie. La più anziana d'età s'è ammogliata di recente con un ingegnere, col signor Chailley, che per questo matrimonio s'ebbe il posto di segretario particolare del residente generale al Tonchino. Col Bert dopo il Gambetta cadde il secondo puntello a quell'esoso sistema di governo, che va per fortuna scadendo, e che si chiama *opportunismo.* Questa parola esprime tutto, poichè significa mancanza assoluta di principii, di regole, di concetti determinati. In tal governo l'assenza de' giusti criteri direttivi gareggia colla versatilità della coscienza, e chi abbraccia tal ibrido sistema dee rivelarsi di fatto senza principii, senza morale, schiavo di ogni viltà e contraddizione purchè arrivi a trionfare: *omnia serviliter pro dominatione.* Giusto giudizio di Dio! In una terra lontana cade di repente colpito da morte il presuntuoso sapiente che si credea al coperto di qualunque influenza apportatrice di morte, l'orgoglioso settario il cui odio pel cattolicismo fu, a confessione dei suoi stessi amici, la sua passione predominante. Così i nemici di Dio scompaiono uno dopo l'altro dalla scena del mondo: così Egli voglia che anche presto scompaiano le orme profonde e per lo più funeste che lasciano sul loro passaggio.

✶

La scelta della commissione per l'abrogazione o no del Concordato, ove i partigiani della separazione della Chiesa dallo Stato sono in maggioranza, fu giudicata in vario senso dai giornali repubblicani. Se tutti concordano nel riconoscere, gli uni con rammarico, gli altri con gioia, i reali progressi che il partito avversario al *budget* dei culti ha fatto in seno al Parlamento, non giudicano però della stessa guisa gli effetti che tal avvenimento sarà destinato a produrre. Gli uni si tolgon la pena di far calcoli per es. col contare approssimativamente il numero de' membri presenti negli uffici al momento del voto: e dal fatto che troppi deputati non hanno mai preso parte a tal discussione, tirano la conseguenza, che l'idea dell'abrogazione non avrà per sè la maggioranza dell'assemblea. Coloro che si sono astenuti, a modo di vedere di questi ultimi, per ragioni che solo essi le sanno, tutti sono partigiani del Concordato, se non in principio, almeno in pratica: perciò fanno voti, si lusingano, si studiano di darla a bere a chi vuole, che le conclusioni della commissione se saranno, come è probabile, favorevoli all'abrogazione, saranno senz'altro rigettate dalla Camera. Gli altri che non si curano di congetture sì poco fondate contan sicuri su un pieno successo. Ei stimano, non senza fondamento, d'aver guadagnato assai col solo aver ottenuto nella commissione una maggioranza favorevole per la denuncia del Concordato: lanciata, dicono, la palla, è certo che dessa cadrà per colpire. Temo in fatto che gli avvenimenti abbiano a dar ragione a quest'ultimi. Egli è vero, e lo ripetono in tutti i toni i loro avversarii, che il paese è contrario a tal iniziativa, a tal misura. E' vero, lo ripetono alla lor volta anche questi secondi, che se si tien conto dello *spirito,* delle intenzioni, degli umori attuali della Camera non vi si trova ora una maggioranza per quella radicale soluzione in cui favore già si pronunziarono dodici su venti della commissione. Ma, dico io, è questa la prima volta che si possa con sicurtà arguire che una deliberazione anche gravissima respinta a tutta possa dalla quasi totalità del paese, contraria ai reali sentimenti della maggioranza parlamentare, finisca col non essere approvata dalla Camera? Il paese volle forse altra volta l'amnistia? La volle il Parlamento? Ciò non ostante dessa fu approvata e votata.

Dio nol voglia! Pur troppo *ho serio* timore che ora avvenga lo stesso del *budget* dei culti. Tristi fatti mi han fatto capace che tanto più è vivo l'attacco, tanto è più debole la difesa. Ad ogni nuovo assalto questa si scora, e gli assalitori ardimentosi si tengono in pugno una vittoria resa facile dai vili fin troppo. Singolar modo che hanno i moderati di propugnar la conservazione del *budget* dei culti col dichiararsi partigiani per principio della sua soppressione! Stiamo a vedere qual'istituzione potrà reggersi salda ad un urto distruttore difesa con tali criterii! Questi che pretendono di mantenere provvisoriamente il Concordato proclamandolo in pari tempo contrario allo spirito del reggime attuale lavorano in realtà coi radicali di conserva a toglierlo di mezzo. Ma nella crisi che da ciò ne risulterà, nelle turbolenze che tal misura provocherà, nei danni molteplici e gravi che ne saranno la conseguenza essi avranno innanzi ai contemporanei, innanzi alla storia una responsabilità la cui vergogna durerà eterna come la memoria del più esecrando misfatto.

★

Sabato sera morì qui a Parigi Tin-Tun-Ling letterato chinese nell'età di cinquanta sette anni. Tin era stato adottato da Teofilo Gautier ed avea cooperato alla composizione di più romanzi ed altre opere da teatro. Ei facea parte della società dei letterati, e le sue esequie ebbero luogo martedì passato. L'ambasciata chinese tutta intiera e un gran numero di giornalisti e letterati presenziarono la funebre funzione che con gran folla accompagnarono al cimitero di Saint-Ouen. — Si annunziano gli sponsali di Madamigella Maria de Mac-Mahon, figlia del maresciallo, col conte de Pieonés figlio del marchese di tal nome già scudiero dell'imperatrice e deputato di Manche, sotto l'impero. Madamigella de Mac-Mahon è dell'età di ventitre anni: figlia unica del maresciallo.

JOLY.

ITALIA

Roma — Il consiglio dei lavori pubblici ha respinto il progetto per fare di Roma un porto di mare.

Genova — L'egregio avv. Giuseppe Migone ha dato testè alle stampe un bellissimo opuscoletto dal titolo *Libertà e Legge* ossia *la bandiera di Satana rispettivamente all'articolo 185 del Codice penale, ed alla inviolabilità dei Campesanti,* col quale con molta dottrina e citazioni di egregi giureconsulti, dimostra che la bandiera di Satana che pubblicamente e da quattro anni fu innalzata in Genova, essendo simbolo di discordia, strumento di provocazione, emblema di ribellione a Dio e ad ogni qualsiasi autorità, *insegna di guerra a Cristo,* atto di sfregio contro il pubblico culto, significazione di oltraggio la più manifesta contro la Religione cattolica che è pure la Religione dello Stato, cade sotto le pene comminate dall'art. 185, e si meraviglia come il P. M. in ben quattro anni che si ripete pubblicamente questo fatto, non abbia ancora trovato tempo nè modo di adempiere il proprio dovere, che si concreta nel troncare una volta per sempre la riproduzione del fatto illegale della comparsa della nera bandiera per le vie della città, e di promuovere all'uopo contro gli autori di esso la relativa repressione penale.

Passa poi a dimostrare quanto sia rincrescioso il fatto che la bandiera di Satana penetri nel camposanto, come avvenne già due volte, e nutre fiducia che d'ora innanzi *non si ripeteranno più simili enormità.*

Di questo opuscolo in pochi giorni se ne venderono più di 3500 copie ed ora se ne fece una seconda edizione.

Milano — Rileviamo dai giornali milanesi che quanto prima per cura dell'Amministrazione del Duomo sarà pubblicato il progetto 50 anni fa presentato all'Accademia di Brera dal sig. Conteno, per le porte del Duomo in bronzo istoriate ed alla bramantesca, ma adattabili anche allo stile gotico.

Queste porte costerebbero *699.000 lire.*

Verona — L'*Arena* del 19 narra che a Magugnano si sentì la mattina del 18 corr. una scossa di terremoto assai forte in senso ondulatorio e accompagnata da rombi sotterranei. La scossa fu preceduta da tremiti prolungati del suolo ma leggerissimi. Anche in Verona, la stessa mattina i microsismografi furono agitatissimi.

Venezia - Ieri, festa della Madonna della Salute la Giunta Municipale di Venezia intervenne in corpo alla festa votiva nel tempio della Salute.

E' la prima volta, dopo il 1866 che la rappresentanza municipale interviene ad una festa votiva.

Bravi i cattolici veneziani!

ESTERO

Germania

Pare che l'imperatore e l'imperatrice di Germania abbiano stabilito di far coniare una medaglia da conferirsi, in tutta la Prussia e nell'Alsazia-Lorena, a quelle coppie che celebreranno la loro nozze d'oro o di diaman e e che si saranno distinti per una vita esemplare.

La medaglia in argento porterà da un lato l'effigie dell'imperatore e dell'imperatrice, e dall'altro quel versetto dell'Epistola ai Romani: « Siate allegri nella speranza, pazienti nella prova, perseveranti nella preghiera. »

Svizzera

Il Gran Consiglio Federale ha votata l'urgenza, approvando il relativo progetto di legge, permettente la tumulazione della salma di Mons. Lachat nella chiesa degli Angioli a Lugano.

Ha invece respinta una mozione del cons. Mordasini chiedente sia permessa la cremazione dei cadaveri nel Canton Ticino.

Non si dubita che il Gran Consiglio approverà eziandio la dimanda di soppressione delle feste di S. Abbondio e di Sant'Ambrogio per istituire festa patronale quella di S. Carlo Borromeo, giusta le ultime disposizioni del compianto Amministratore apostolico, già approvate con Breve della Santa Sede.

Cose di Casa e Varietà

Fate la carità!

Una povera donna madre di 5 figli tutti in tenera età e alla vigilia di darne alla luce un altro, rimasta vedova, è in preda alla più desolante miseria e incapace affatto, per lo stato in cui si trova, di provvedere un pane agli affamati figliuoletti. Noi la raccomandiamo caldamente alla carità dei cittadini. In nome di Dio, per le viscere di Gesù Cristo, soccorra ognuno nel limite delle proprie forze quella povera donna. Il crudo verno si avanza, s'immagini qual debba essere il cuore di quella infelicissima madre nel veder piangere i figliuoletti dal freddo e dalla fame, e non poter dar loro un tozzo di pane.

La poveretta abita in Via Daniele Manin, Riva Valentinis n. 17. Le elemosine possono essere portate a lei direttamente od anche all'ufficio del nostro giornale.

Lustrazione territoriale

L'intendenza di Finanza avvisa che nel venturo anno 1887 pel disposto dal decreto ministeriale 7 dicembre 1882, avrà luogo nei distretti di Maniago, Pordenone e Sacile la lustrazione territoriale prescritta dal R. decreto 5 luglio 1882, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti tanto nei terreni quanto nei fabbricati, dopo l'ultima lustrazione territoriale eseguita nel 1869-70.

Le denuncie dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1886, od all'Agente delle Imposte direttamente, od all'ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi dopo l'ultima lustrazione del 1869-70.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti dopo la suddetta epoca.

Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo e dovranno essere distinte per Comuni censuari, colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima Lustrazione e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo da applicarsi ed esigersi colle norme prescritte per quelle in causa di ommessi trasporti censuari.

Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nei fatti, in allora pel disposto dell'art. 5 del R. Decreto 5 luglio 1882 sudd. le Parti che le avranno prod... dovranno rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come al § VII.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 15 novembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Paluzza, fraz. om.	2.04.—
Id. Tirnom	1.05.—
Fagagna, fraz. om.	1.33.—
Id. Villalta	1.93.—
Meduno, fraz. om.	2.80.—
Id. Toppo	2.58.—
Castelnovo	2.71.17
Palmanova	0.83.—
Montereale-Cellina	1.99.76
Enemonzo, fraz. om.	1.23.75
Id. Quinis	1.26.50
Frisanco	2.90.50
Azzano Decimo	1.86.55
Rivignano	1.35.—
Sedegliano	1.80.5

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali qui appresso indicati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta G. Burghart di lire 103.86 per fornitura di carbon fossile Trifail pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di lire 6890.62 quali assegni per li stipendi di novembre e dicembre a. c. dovuti ai capo-cantonieri e cantonieri provinciali.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni direttore della Stazione agraria di prova lire 1500.— quale rata seconda a saldo del concorso alla spesa per l'anno 1886.

— Al Presidente del Consiglio scolastico di Udine di lire 645.83 in causa anticipazioni di stipendi del mese di ottobre p. p. agl'insegnanti della R. Scuola normale femminile di Udine, salvo rimborso entro l'anno corrente.

— Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di lire 525.— per acquisto di fiale di pus vaccino conservazione e moltiplicazione del medesimo nelle stagioni di primavera ed autunno, dell'anno in corso.

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova lire 3271.24 per dozzine di maniache accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Ai proprietari dei cavalli stalloni Leon, Sultan e Furlan di lire 328.50 in causa metà del premio spettante alla Provincia, per la tenuta dei medesimi agli usi di monta nel corrente anno.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 1200.— quale terzo acconto per la fornitura della ghiaia a mantenimento della strada provinciale pontebbana nel corrente anno.

Furono inoltre trattati altri 65 affari dei quali 18 di ordinaria Amministrazione della provincia; 32 di tutela dei Comuni, 8 di interesse delle opere pie, 1 riflettente operazione elettorale, e 8 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 86.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Calcolo curioso

Il *Figaro* osserva che, mettendo un chicco di grano sopra ogni quadrato dello scacchiere e raddoppiarlo tante volte quanti sono i quadrati, si ha la cifra di

9,223,372,036,854,775,808

Siccome occorrono ventimila chicchi di grano per formare un chilogramma e in conseguenza venti milioni di chicchi per una tonnellata, la cifra surriferita rappresenta un peso di 461,168,601,843 tonnellate di grano.

Una nave non può contenere che mille tonnellate di grano: occorrerebbero quindi, per trasportare quella quantità di grano 461,168,602 navi.

Finalmente un carico di mille tonnellate di grano, rappresentando il nutrimento di 5000 uomini per un anno, le 471,168,602 navi rappresenteranno il nutrimento di 2,305,843,010,000 uomini durante un anno.

Vino a buon mercato

Scrivesi da Cagliari alla *Riforma*:

« Si è avuta una vendemmia da non si dire: si dice di non averne vista uguale da circa quarant'anni.

Immaginatevi che vi fu chi non vendemmiò per non sapere dove riporre il mosto; e ci fu chi ne empì le cisterne.

Ora si aspetta di vendere. Alcuni paesi ove il raccolto è primaticcio, vendettero prima il vino a bastimenti che attendevano, e dopo hanno venduto anche le botti vuote, a prezzi molto al di là del costo; ma altri paesi hanno venduto poco o nulla. Il prezzo è ancora bassissimo, sotto i 15 centesimi al litro. »

Scudi italiani falsi

Da qualche giorno furono gettati in corso sulle piazze della Svizzera, e non tarderanno a fare la loro apparizione fra noi, molti pezzi da 5 franchi falsi.

Questi pezzi sono di conio italiano coll'impronta di Vittorio Emanuele II ed il millesimo 1872. Il conio è completamente riuscito, come pure il suono che dà è eguale a quello dei pezzi buoni. I pezzi falsi però si distinguono dai buoni per la loro tinta leggermente azzurrognola, il tatto saponoso ed il peso deficente.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5,5 pom. del 22 novem. 1886

In Europa pressione notevolmente elevata intorno alla Francia settentrionale, sempre relativamente bassa sul Ionio — Calais mm. 773 — In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso fuorchè all'estremo sud-Est — pioggie sul medio versante Adriatico, neve sull'Appennino centrale, pioggia e neve al sud. Venti forti settentrionali specialmente al centro, temperatura ancora diminuita, temperatura minima sotto zero nelle stazioni alte. Stamane cielo misto al nord e sul versante Tirrenico, nuvoloso e coperto altrove. Venti settentrionali freschi abbastanza forti al centro, deboli e freschi altrove. Barometro mm. 765 all'estremo nord; 761 mm. a Cagliari e a Perugia; 758 mm. a Sud del continente — Mare mosso ed agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti settentrionali, cielo generalmente sereno, fuorchè al sud; temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Martedì 23 novembre — s. FELICITA, m.

Una nobile tradizione.

Nella Casa di Savoia vi è una nobile tradizione. Vittorio Emanuele I, dopo il ritorno glorioso in Roma di Pio VII, Pontefice e Re, mandava in Roma il marchese Cesare Tapparelli D'Azeglio, e davagli istruzioni firmate di suo pugno, colla data di Torino, 2 giugno 1814. Tra queste istruzioni, una riguardava i frammassoni, l'altra i frati. Diceva la prima: « Farete conoscere a Sua Santità le misure prese sin d'ora per reprimere e per sopprimere la setta dei Liberi Muratori, dei quali siamo determinati a non voler in modo alcuno nè permettere nè tollerare l'esistenza ». E diceva la seconda: « Manifesterete la nostra intenzione pel ristabilimento di quelli fra gli Ordini regolari che il Santo Padre giudicherà doversi ristabilire o conservare, e che ci determineremo di ristabilire nei nostri Stati per il vantaggio dei nostri sudditi ».

Ed ecco il vero modo di fare oggidì veramente l'Italia: sopprimere i frammassoni e richiamare gli Ordini religiosi.

Rittrattazione di una calunniatrice.

Alcuni fogli liberali francesi, ai quali si affrettarono a fare eco altri fogli liberali italiani, riprodussero una odiosa storiella contro l'abate Roussel che dirige con molto zelo ed ottimi risultati, l'Orfanotrofio di Auteuil. Una certa signorina Harchoux mise in circolazione un biglietto all'ordine, di 1000 lire, portanto la firma contraffatta del degno prete. Arrestata, in seguito a denunzia di un negoziante il quale tentò spacciare quell'effetto, essa insinuò cinicamente delle vergognose accuse a carico di quel benemerito sacerdote. Si noti che l'Harchoux, essendo stata allieva nel pensionato del rev. Roussel a Bilancourt, gli domandava spesso ed otteneva dei soccorsi. Ora i fogli parigini pubblicano la seguente lettera da lei diretta all'abate Roussel e il cui originale trovasi nelle mani del giudice d'istruzione ...

« Signor abate. Vi supplico d'implorare il mio perdono e la mia libertà. Sono molto colpevole in faccia a voi. Riconosco che il biglietto, il quale porta il vostro nome, non venne firmato da voi, e che la vostra firma fu imitata. Vi dichiaro che tutte le allegazioni e imputazioni che ho dirette contro voi sono false, come pure tutto ciò che ho detto delle persone che vi circondano. Io affermo che voi non avete avuto se non della bontà paterna per me. Sono una disgraziata, per avere agito così; ma io non era padrona di me quando vidi scoperta la falsificazione di quel biglietto. Imploro il vostro perdono e vi ringrazio di tutte le vostre bontà.

Vostra figlia colpevole, ma pentita

Anna Harchoux.

E' lecito sperare, in coloro ch'ebbero la malignità di propalare questa calunnia, la doverosa buona fede di rendere nota anche la smentita?

TELEGRAMMI

Londra 21 — Al meeting socialista in *Trafalgar Square* assistettero 50,000 persone. Parlarono tre oratori.

Il meetig riuscì ordinato.

La polizia intervenne soltanto per disperdere gli assembramenti dopo il meeting.

Pietroburgo 21 — Il principe di Mingrelia proveniente dal Caucaso, si è recato a Gatschina.

Budapest 20 — Nella seduta plenaria della delegazione austriaca Kalnocky espresse la sua piena soddisfazione per l'accordo, concernente il compito e lo scopo della politica austriaca. Tale accordo in una questione riguardante il prestigio della posizione della monarchia di fronte all'estero, essendo pel ministro di alta importanza egli constata con preziosa riconoscenza tale concorso nella sua opera.

Odessa 21 — Il settimo corpo d'esercito si imbarcherà sulla flotta, già pronta a Sebastopoli. I corpi mobilizzati sono quattro, vale a dire circa 200 mila uomini che si trovano pronti a passare la frontiera.

Il granduca Alessio Alexandrovich è arrivato a Sebastopoli ed ha assunto il comando della flotta del mar Nero.

Si crede che l'azione contro la Bulgaria incomincierà subito, non volendo lo Czar dar tempo alle Potenze d'intervenire. Il comando delle truppe di terra sarà probabilmente affidato al generale Ignatiew.

Si conferma la notizia della prossima partenza dello Czar pel Danubio.

Varsavia 21 — Un terribile incendio distrusse la città di Makow. Se ne incolparono gli antisemiti.

Makow infatti era abitata quasi interamente da ebrei.

Rimasero distrutte circa 250 case. L'incendio perdura ancora.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 Novembre 1886

VENEZIA	37	76	16	44	43
BARI	46	33	86	80	54
FIRENZE	16	6	29	85	77
MILANO	90	86	40	29	15
NAPOLI	15	68	4	49	5
PALERMO	53	19	14	30	26
ROMA	81	26	13	2	52
TORINO	10	80	31	26	72

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 2.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. omnib		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 2.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.6	750.4	750.0
Umidità relativa . . .	51	52	71
Stato del cielo . . .	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	W	—
Vento velocità chilom.	1	5	0
Termometro centigrado .	6.4	9.0	4.8

Temperatura massima 9.6 — minima 2.6 — Temperatura minima all'aperto 1.8

NOTIZIE di BORSA

Udine li 22 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 45	a L. 101 50
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 28	a L. 99 33
Rend. austr. in carta	da F. 83 70	a F. 83 80
id in argento	da F. 84 70	a F. 84 80
Fior. eff.	da L. 201 25	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 25	a L. 202 —